

Gli uomini di cultura e le elezioni 1963

Visconti: voterò come sempre per la lista comunista

L'adesione di Luchino Visconti al programma e alla linea politica del PCI non è di recente data ed è a tutti nota.

D. — Per chi voterà il 28 aprile?

Voterò per la lista comunista. Come ho sempre votato, del resto. Ma dato il carattere di acceso confronto che questa campagna elettorale va assumendo, dato che siamo alla soglia del ventesimo anniversario della vittoria sul fascismo e che vale la pena di volgersi indietro per misurare il cammino compiuto, dirò che voto comunista perché sono antifascista.



Luchino Visconti, il regista di cinema e teatro, autore di alcuni tra i capolavori di questi ultimi vent'anni, è nato a Milano nel 1906.

Del resto basta volgere lo sguardo alla nostra Europa per rendersi conto delle ipoteche autoritarie e militariste che ci minacciano. La volontà politica di andare avanti sulla via del mutamento profondo delle strutture sociali che generano in Italia il fascismo è pienamente garantita dalle tradizioni, dal programma e dalla condotta del Partito comunista italiano.

D. — La tesi di fondo del tuo ultimo film, «Il Gattopardo», ha richiamato l'attenzione di tutta la critica.

R. — E' vero. La massima reazione del principe Tancredi, a qualsiasi deve cambiare perché tutto rimanga uguale, corre come un filo rosso lungo il mio film.

ma una forza storica nuova, autonoma, non corrotta dal trasformismo, capace di lavorare per il superamento del ricorrente, sterile compromesso fra destra e sinistra che, da Crispi a Giolitti, finì col produrre il fascismo.

D. — Come vedi i problemi della libertà dell'espressione artistica e della cultura di cui tanto si discute in questi giorni?

R. — Credo molto importante che i comunisti facciano della difesa e della garanzia di questa libertà una questione di principio irrinunciabile.

la, come, del resto, hanno dimostrato, oltre che nella loro costante iniziativa politica contro la censura in Italia, anche nelle tesi teoriche dei loro congressi e nei loro liberi e fermi commenti sui recenti dibattiti sovietici a proposito della direzione culturale in URSS.

Ma, per tornare ai fatti nostri, non si può non rilevare che gli altri spiriti della sinistra italiana, compreso il P.S.I., pur altrettanto chiari, in sede teorica, circa la libertà di espressione, non ne abbiano fatto una questione di principio irrinunciabile, tanto è vero che sono stati disposti a contrattarla in un compromesso politico con la Democrazia Cristiana all'atto della formazione del governo di centro sinistra.

A meno che il governo olandese (o un altro governo) non avanzi la richiesta di estradizione per i crimini compiuti sul suo territorio. Allora, se si sarebbe prestato a più complicate, dato che le autorità svizzere dovrebbero decidere se concedere o meno l'estradizione. Certo è che il criminale non potrà comunque tornare in Italia perché anche il governo italiano lo ha dichiarato « indesiderabile ».

D. — Il problema della pace rimane quello decisivo anche in questa campagna elettorale.

R. — Anche su questo punto le impostazioni ideali e politiche dei comunisti sono le più convincenti. Da tempo essi, e per i primi, hanno preso piena coscienza della « dimensione atomica » e hanno lottato perché tale coscienza si diffondesse in tutti i cittadini, ricchi e poveri, borghesi e proletari.

D. — Credo molto importante che i comunisti facciano della difesa e della garanzia di questa libertà una questione di principio irrinunciabile.

Paolo Spriano

«RAJA»

Di lui Eichmann disse: «È molto bravo nel perseguire gli ebrei»

Il boia espulso dalla Svizzera

Il criminale interrogato per sette ore dalla polizia di Lugano — Anche in Italia « indesiderabile » Era procuratore di affari della Finsider

Dal nostro inviato

LUGANO, 10. Per circa sette ore Erich Rajakovic è rimasto negli uffici della polizia cantonale. Vi era stato portato alle 13 da alcuni agenti ne uscì quasi alle 20, a bordo di un'auto, scortato da numerose macchine della polizia.

Soltanto stamane la polizia elvetica è intervenuta. Alcuni agenti hanno raggiunto Villa Anita ed hanno avuto un colloquio con Rajakovic. Alle tredici, il criminale veniva portato alla sede della polizia cantonale, a Lugano, nell'ufficio del delegato dottor Rabaglio.

D. — Il problema della pace rimane quello decisivo anche in questa campagna elettorale.

R. — Anche su questo punto le impostazioni ideali e politiche dei comunisti sono le più convincenti.

Paolo Spriano

ore dopo, il figlio Klaus, avvisato da alcuni giornalisti della « bomba » lanciata da Vienna, getta l'allarme a Villa Anita, con una drammatica telefonata.

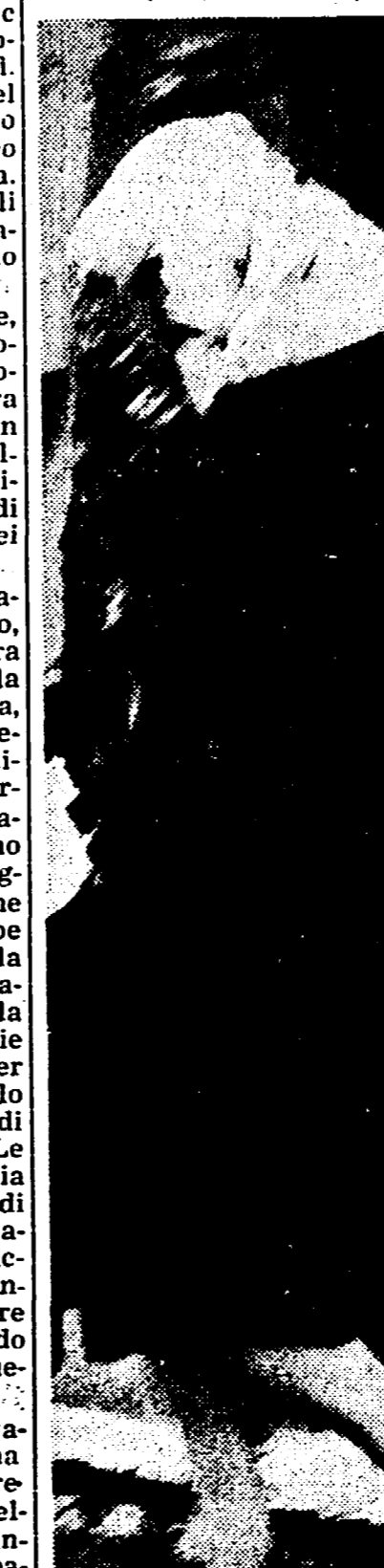
Un rapido consiglio di famiglia, nel corso della notte, poi Rajakovic parte, in treno, verso una città, non ancora conosciuta, del paese.

Ieri era a Berna, all'Hotel Regina, dove si era presentato col passaporto intestato a Eric Raja. Nessuno lo disturba. E' un cliente come tutti gli altri.

Difatti, alle 13,30 Rajakovic lasciava l'albergo; ma più tardi, invece del treno per Chiasso, se ne era andato da qualche ora, i padroni dell'albergo avevano già avvisato la polizia di quel che era accaduto, quando, verso le 18, era arrivata all'Hotel Regina la seconda

molgile di Rajakovic, Giuliana Tendella. « Dov'è mio marito? » ha chiesto. Nell'apprendere che egli era già partito sembrava disperata. Poi è scomparsa. Anche lei è riapparsa oggi a Lugano. E' stata vista in macchina insieme al figlio Klaus.

Piero Campisi



La moglie del Rajakovic tenta di nascondersi ai fotografi.



Questa è la foto che Rajakovic aveva sul passaporto.

Schiacciante documentazione

AMSTERDAM, 10. Il candidato ha dato in particolar modo prova della sua efficacia nella persecuzione degli ebrei.

La domanda di ammissione alle SS del collaboratore del contabile della morte è un documento estremamente significativo e gli appunti di Adolf Eichmann, che la corredo, lo rendono ancora più eloquente.

Nell'odierna conferenza stampa, Louis de Jong ha affermato che l'Istituto olandese conserva, nei suoi archivi, numerosi documenti che potrebbero essere usati contro i criminali nazisti ed è stato invitato in Olanda per preparare lo sterminio degli ebrei e Rajakovic lavorò per oltre un mese a preparare l'esecuzione.

Fino al 1941 a Rajakovic fu poi affidato il compito di assicurarsi che, a chiunque avesse una goccia di sangue ebreo nelle vene, fosse stato tolto ogni bene materiale, poi fu invitato in Olanda per preparare lo sterminio degli ebrei e Rajakovic lavorò per oltre un mese a preparare l'esecuzione.

Una lettera da Niscemi Aiutate i lavoratori arrestati!

Pubblichiamo qui una lettera indirizzata dalla sezione comunista di Niscemi, non soltanto per raccogliere e riportare ai nostri lettori il commovente appello in essa contenuto, ma anche perché, nella nuda semplicità delle sue informazioni, la lettera offre una viva testimonianza delle dure e difficili condizioni nelle quali tante organizzazioni del nostro partito sono costrette a muoversi e lottare, e del loro fatto di tenacia, di abnegazione, di attaccamento al partito, con cui i nostri compagni le affrontano.



La manifestazione dei contadini di Niscemi dell'ottobre scorso.

La manifestazione dei contadini di Niscemi dell'ottobre scorso. Il Partito è decapitato, i migliori dirigenti sono tra gli arrestati. C'è comunque entusiasmo nella lotta elettorale. Hanno creduto di schiacciarsi, ma non ci riusciranno. Terremo duro! Ecco perché vi preghiamo di lanciare un appello, perché un aiuto venga raccolto tra i redattori e gli amministratori dell'Unità 122 mila lire, che verranno immediatamente inviate alla sezione comunista di Niscemi.